

LA CRISI

La produzione torna positiva passando dal precedente -0,8% al +5,8 per cento
 Il solo indicatore importante in rosso è quello sul lavoro: dal meno 0,3% al -1,1

Confindustria Fvg: deboli segnali di ripresa

L'indagine sull'ultimo trimestre 2009 conferma, però, il dato negativo dell'occupazione

IL PRESIDENTE

«Va allargata l'applicazione dell'aliquota agevolata Irap per attenuare le difficoltà»

di RENATO D'ARGENIO

UDINE. È come essere scesi 50 metri sott'acqua senza bombole: i più resistenti hanno ripreso a salire, ma restano sott'acqua. L'indagine congiunturale di Confindustria Friuli Venezia Giulia sull'ultimo trimestre 2009 conferma che «il sentiero della ripresa resta ancora lungo», ma che «il settore industriale si sta riprendendo».

Esaminando più in dettaglio i principali indicatori congiunturali (che evidenziano le variazioni rispetto al trimestre precedente) si riscontra che, nel quarto trimestre 2009 la **produzione** torna positiva passando dal precedente -0,8% a +5,8%; le **vendite totali** salgono da +5,1 a +18,6%, grazie soprattutto alla buona performance delle vendite-Italia (+31,9%) e alle vendite-Estero che, pur calando rispetto alla precedente rilevazione, rimangono positive a +3,5%. Il solo indicatore importante a risultare negativo è l'**occupazione** che scende dal precedente -0,3% a -1,1%.

Per quanto riguarda il dettaglio dei principali indicatori tendenziali (che confrontano i risultati del trimestre in esame con quelli dell'anno precedente) si evidenzia che la **produzione** migliora sensibilmente rispetto al precedente valore (-18,1%), ma rimane negativa a -5,5%; analogamente in crescita, ma mantenendo valori negativi risulta l'andamento delle **vendite**; infatti, le vendite totali salgono da -16,9 a -7,1%, le vendite-Italia dal precedente -20,4% passano a -9,3% e le vendite-Estero dal -13,6% a -4,7%.

«Anche dall'andamento degli altri indicatori esaminati si possono riscontrare dei segnali di ripresa – spiega la nota di Confindustria Fvg –; in particolare dai **nuovi ordini**, che dai precedenti valori negativi ritornano in positivo sia nel congiunturale che nel tendenziale salendo rispettivamente a +11,4% ed a +8,6%. Meno confortante per la redditività delle imprese è il dato dei **prezzi** dei prodotti finiti che risulta in forte calo rispetto all'anno scorso (-12,7%), il che comporta una sensibile riduzione dei ricavi, solo parzialmente alleviata dalla contemporanea riduzione dei prezzi delle materie prime. Per quanto riguarda i settori più rappresentativi dell'industria regionale, è da rilevare che mentre il “Legno, mobili in legno” ha un andamento del tutto analogo a quello generale sopra commentato, la “Meccanica” presenta un risultato migliore nelle esportazioni che risultano positive anche nel valore tendenziale.

Le previsioni degli operatori industriali per i primi tre mesi del 2010 sono prevalentemente orientate alla prudenza. Le previsioni di stabilità, infatti, per quasi tutti gli indicatori superano di parecchio il 70%, mentre quelle di aumento prevalgono, ma di molto poco su quelle di diminuzione. Fanno eccezione in negativo l'occupazione, dove la diminuzione (11,2%) supera di quasi quattro volte l'aumento (3,0%), ed in positivo la domanda estera, per la quale le previsioni di aumento (40,4%) sono quattro volte maggiori di quelle di diminuzione (10,5%).

«In estrema sintesi – commenta il presidente Alessandro Calligaris

–, anche in Friuli Venezia Giulia, come in Italia e in gran parte dell'Europa, l'industria sta lentamente riprendendosi dai minimi toccati dalla crisi nella prima metà dello scorso anno. L'ampiezza dei recuperi, però, è contenuta ed ancora lontana dal raggiungimento dei livelli pre-crisi».

«A mio avviso – conclude il presidente – alcuni dei punti nodali di questo processo possono essere rappresentati dall'attivazione di azioni di ricollocamento articolate su orientamento e formazione; sviluppo delle attività di formazione mirata in azienda; promozioni per la valorizzazione degli strumenti finanziari operanti in Regione a favore delle imprese e della creazione di posti di lavoro; allargamento dell'applicazione dell'aliquota agevolata dell'Irap per attenuare le difficoltà delle imprese nel perdurare del periodo di crisi; creazione delle condizioni per stimolare l'aumento dei consumi anche attraverso interventi progressivi di alleggerimento fiscale; accelerazione del processo di modernizzazione e sburocrazia della pubblica amministrazione».

